

«Parliamo d'amore, ma senza banalità»

Estetica e filosofia del sentimento più bello nel libro di Simone Regazzoni

di Jeanne Perego

Simone Regazzoni, genovese, allievo di Jacques Derrida, docente di Estetica all'Università di Pavia, torna in libreria per parlare di filosofia e amore. Dopo aver riflettuto sul nesso tra corpo, amore, perversione e ricerca filosofica in "Pornosofia" e, prima ancora, sulle valenze filosofiche dell'universo immaginato da J.K. Rowling in "Harry Potter e la filosofia", ora in "Ti amo - Filosofia come dichiarazione d'amore" (UTET) punta i riflettori sul parlare d'amore, sulla necessità di riportare il sentimento amoroso

al ruolo che gli compete, esistenziale e filosofico. Un po' saggio filosofico e un po' *memoir*, che si snoda tra dichiarazioni d'amore letterarie, cinematografiche, musicali e personali.

Professor Regazzoni, oggi come si parla d'amore?

«Se ne parla molto e male. Ci troviamo di fronte a una forma addomesticata e banalizzata d'amore: che non impegna nessuno, non ci espone a rischi o ferite, che è piacevole e non ci chiede nulla. L'amore invece richiede il coraggio di esporci a un'esperienza limite, che ci strappa da noi stessi, dal

porto sicuro della nostra soggettività, per andare alla deriva verso l'altro. È qui, in questo spazio inesplorato per noi, in cui siamo in balia degli eventi, che c'è esistenza amorosa come invenzione di un mondo».

Quali frasi non vanno mai usate parlando d'amore?

«Le frasi fatte, banali, scontate. L'amore ci chiede di essere alla sua altezza anche nelle parole: ciascuno trovi la propria voce, si prenda il rischio di dire in modo unico quello che sente, anche a costo di apparire ridicolo».

La miglior frase d'amore che le hanno rivolto?

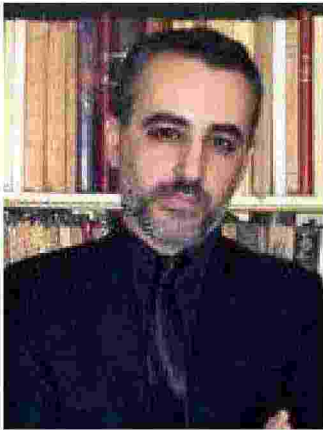
«Sei tu che mi fai esistere».

La peggiore?

«Maledetto il giorno che ti ho incontrato!».

Un consiglio a chi vuole dichiararsi: cosa dire e cosa non dire.

«Non usate al posto di "ti amo" formule come "mi piace stare con te", "mi rendi felice". Se sentite di amare una persona, ditelo senza fare calcoli. Fatelo, anche se poi ve ne pentirete, perché se non lo farete ve ne pentirete lo stesso e sarà peggio. Ma ditelo faccia a faccia, guardando negli occhi l'altra o l'altro. Siate spudorati in questo. E ricordate che dicendo "ti amo" all'altro state fissando, nel corso finito del tempo, un punto irrevocabile di eternità».



Simone Regazzoni

